

mediatamente Alvise II Mocenigo; il grosso delle sue galere e delle sue navi si precipitò sulle nemiche e le sconquassò. Quattro vascelli vennero occupati all'arrembo, cinque si incendiarono, il più degli altri si infranse sugli scogli cercando gli equipaggi salvamento a terra particolarmente dalla furia delle galere di Domenico Diedo, di Lorenzo Badoer, e della galeazza di Luigi Mocenigo forsennato a voler vendicar la morte di Tommaso. Francesco Morosini attaccatosi ad una galera turca di nuovissima costruzione, armata di sessanta cannoni di bronzo, la invase dopo due ore di combattimenti. Trecento uomini dell'equipaggio giacevano morti sui ponti; altri cinquecento vennero presi prigionieri. Tra i prigionieri si trovò un rinnegato friulano che, dopo avere tradito i veneziani a Candia, s'era convertito alla religione maomettana ciocchè gli aveva valso un'alta carica: Nadalin Mustafà pascià, venne inviato a Venezia in catene su uno dei tre vascelli turchi conquistati e avviati alla Dominante, e morì da traditore nelle carceri.

II

Venezia si inorgogli di questa vittoria e la festeggiò; il Doge e la Signoria assisterono a funzioni di ringraziamento in San Marco; vennero decretati onori ai meritevoli, ma da essa